

*INIZIATIVE
E AVVENIMENTI SCIENTIFICI*

RACCOLTA DI NOTIZIE DI SCAVI E SCOPERTE

In data 9 maggio 1961 è stata diramata a tutti i Soprintendenti alle Antichità la seguente circolare:

AL SIG. SOPRINTENDENTE ALLE
ANTICHITÀ DI

Il Consiglio Direttivo del nostro Istituto ha in animo di estendere la « Rassegna degli Scavi e delle Scoperte », che viene pubblicata annualmente nel volume di « Studi Etruschi » e che finora era limitata alla sola Etruria, a tutta l'Italia, in modo che i lettori possano avere un panorama completo dei trovamenti riguardanti le civiltà italiche preromane (esclusi, ovviamente, i reperti di civiltà propriamente greca dall'inizio dell'età del ferro in poi).

Per Sua opportuna conoscenza Le inviamo a parte una copia della « rassegna » ultima. Il periodo da contemplare nella rassegna si riferisce ai mesi che vanno dal luglio di una annata al giugno di quella successiva. Per questa prima volta, quando appaia opportuno, potranno naturalmente essere inquadrati i nuovi scavi con notizie retrospettive.

Alla fine di ogni notizia sarà opportuno indicare il nome dell'Ispettore direttamente responsabile, allo scopo di orientare il lettore a chi possa rivolgersi direttamente per eventuali ulteriori chiarimenti.

Resto in attesa di un cortese cenno di collaborazione e La prego di tener presente che il termine ultimo per l'invio della « Rassegna » è il 30 settembre di ogni anno (1).

Sicuro della buona accoglienza per questa rassegna annuale, Le porgo distinti saluti, ringraziandoLa vivamente.

Il Condirettore Responsabile
(Prof. Aldo Neppi Modona)

(1) Non soltanto a tale data, ma neppure al 31 dicembre è pervenuta una sola notizia!

V CONVEGNO DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI

(1961)

Nel quadro dei convegni annuali il V Convegno di Studi Etruschi, organizzato in collaborazione dall'Istituto di Studi Etruschi ed Italici e dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezia, si è svolto dal 27 settembre al 1 ottobre a Padova, Este, Adria, Vicenza, Belluno. Dovunque i convenuti sono stati signorilmente accolti dalle autorità locali, dagli Istituti e dagli Enti Provinciali. Il tema riguardava gli antichi Veneti. Tre relazioni, tenute da G. A. Mansuelli, da G. B. Pellegrini e da G. Fogolari, hanno presentato i problemi di fondo rispettivamente dal punto di vista storico-antiquario, linguistico e artistico, fermandosi sui risultati conseguiti nei singoli settori d'indagine e affacciando nuove prospettive; le comunicazioni hanno affrontato problemi specifici che hanno lumeggiato aspetti particolari. La discussione che ha fatto seguito alle une e alle altre in molti casi ha puntualizzato o sviluppato ulteriormente le ipotesi trattate. Ne è conseguito un quadro armonico e unitario degli antichi Veneti. È interessante sottolineare che in un convegno come questo ogni studioso può vedere le proprie idee confermate o smentite non solo da cultori della stessa disciplina, ma principalmente da cultori di discipline consorelle: le esperienze dei linguisti, degli archeologi, degli storici, degli storici delle religioni si intrecciano e si integrano a vicenda.

Nella cerimonia inaugurale che si è svolta nella Sala del Collegio Accademico dell'Ateneo Patavino hanno portato il saluto ai partecipanti il Prof. A. Ferro, Rettore Magnifico dell'Università di Padova, il Prof. G. Devoto, Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, il Prof. L. Polacco, Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova, e il Prof. P. Leonardi, in rappresentanza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che si è soffermato sul contributo degli studiosi veneti alle antichità locali.

Nella prima seduta scientifica G. A. Mansuelli ha tracciato un panorama della zona veneta dalla preistoria all'età romana, soffermandosi particolarmente sui rapporti con la zona emiliana. Le fonti letterarie e monumentali mostrano un sorprendente parallelismo fin dai tempi più antichi: le divergenze fra le due aree sono sostanziali, mentre le convergenze sono poche e effetto di « acclimatemento ». Nella stessa giornata si sono avute diverse comunicazioni: A. Prosdocimi ha cercato di stabilire confronti tra alcuni luoghi di autori classici relativi agli antichi Veneti e testimonianze archeologiche; B. Forlati Tamaro ha trattato della sistemazione dei vari musei delle Venezia; S. Ferri ha prospettato la possibilità di allargare il problema etrusco verso l'Europa centrale e verso l'Asia Minore: la compagine etrusca di età storica risulterebbe da una sintesi tra nuclei nordici e nuclei orientali che sarebbero arrivati in Italia in età preistorica e protostorica; M. Zuffa, presentando alcuni reperti venetici provenienti dall'Emilia, si è soffermato su scambi di prodotti commerciali tra le due aree a nord e a sud del Po.

Il 29 settembre dopo un sopralluogo allo scavo in corso alla grotta del Brojon (stazione preistorica) la seduta si è tenuta a Vicenza. Ha avuto luogo la 628ª riunione del Circolo Linguistico Fiorentino sull'idronimo *Atesis* in

rapporto alle varianti *Atexis* e *Atagis*, relatore C. Battisti. G. B. Pellegrini ha tracciato un « panorama della lingua venetica », soffermandosi sul contributo non trascurabile dei Veneti nell'indoeuropeizzazione dell'Italia settentrionale, sui principali aspetti fonetici, morfologici e lessicali della lingua, su questioni di « filologia venetica » (interessante il valore di $\Gamma = gj$). Hanno completato i lavori della giornata le comunicazioni di P. Leonardi sui reperti preistorici nella zona dei Colli Berici, di L. A. Stella su alcuni dischi bronzei di Treviso che conservano lo schema arcaico della $\pi\acute{o}\tau\tau\iota\alpha \theta\eta\rho\acute{o}\nu$ di F. Rittatore Vonwiller che, attenendosi ai ritrovamenti, ha escluso l'esistenza di effettivi centri etruschi nella Transpadana.

Il 30 settembre sono stati visitati i musei di Treviso, di Pieve di Cadore e di Belluno, dove si è svolta la seduta. La terza relazione è stata affidata a G. Fogolari che in primo luogo ha passato in rassegna le ultime scoperte di cui ha sottolineato il significato nel quadro delle antichità venetiche; in secondo luogo ha chiarito la problematica dell'arte venetica con particolare riferimento alle situle e alla zona d'influenza settentrionale (Vadena e Alto Adige) e orientale (Venezia Giulia). In questo stesso ambito di interessi va segnalata l'inaugurazione della Mostra delle Situle in occasione del convegno, con l'introduzione scientifica di M. Pallottino. In seguito J. A. Pfiffig ha provato l'esistenza di Veneti a Spina in base ai nomi personali documentati nelle iscrizioni spinetiche di lingua etrusca; C. Corrain ha proposto di escludere la valutazione di contributi dell'antropologia al problema delle origini etrusche; G. A. Camporeale ha definito *Melpum* un centro ligure-leponzio e non etrusco.

Il 1 ottobre a Padova, nella seduta finale, dopo una discussione sulle questioni affrontate nei giorni precedenti, G. Devoto ha tenuto una relazione conclusiva in cui ha fatto il punto sul problema degli antichi Veneti dopo i contributi del Convegno, aggiungendo sue particolari osservazioni. Infine sono stati votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

I.

Il V Convegno di Studi Etruschi e Italici nella seduta finale del 1 ottobre 1961 fa voti perchè il nuovo Museo Archeologico di Adria, centro di grande importanza per lo studio della civiltà preromana e i rapporti con la Grecia, l'Etruria e i Galli, venga al più presto posto in condizioni di funzionare normalmente, ottenendo cioè personale di direzione e di custodia, il che appare possibile solo mediante una sollecita presa in carico del predetto Istituto da parte dello Stato e il contributo del Comune e di altri Enti.

II.

Il V Convegno di Studi Etruschi e Italici nella seduta finale del 1 ottobre 1961 fa voto perchè il Museo di Este possa presto ampliarsi, secondo quanto richiesto dalla mole delle sue raccolte, estendendosi anche nel braccio del palazzo ora occupato dalle Scuole elementari.

Chiede perciò l'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione, affinché vengano dati al Comune di Este i mezzi per costruire un moderno edificio scolastico, rimanendo in conseguenza il palazzo ex Mocenigo tutto a disposizione del Museo.

VI CONVEGNO DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI

(1962)

Senza interferire con altri convegni e congressi, di cui si conosce la data, come per il Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria, il VI Convegno si terrà tra il 23 ed il 27 maggio 1962, puntando su Orvieto, Bolsena, Ferento, Norchia, Castel d'Asso, S. Giovenale, Vulci, Sovana, Pitigliano, Saturnia, Marsiliana, Magliano, Roselle, secondo un programma che verrà precisato e contando sull'interessamento degli Enti Turistici Provinciali di Terni, Viterbo, Grosseto, e sulla cooperazione della Fondazione del Museo Claudio Faina in Orvieto.

LA MOSTRA DELL'ETRURIA PADANA E DI SPINA

L'Istituto di Studi Etruschi e Italici ha dato il suo patrocinio morale e scientifico alla Mostra dell'Etruria padana e di Spina, tenuta a Bologna dal settembre al novembre 1960, a cura del Comitato per le Biennali d'arte antica della città di Bologna e organizzata dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e dall'Associazione « Francesco Francia ».

Dal punto di vista scientifico, specie in rapporto ai problemi proposti, la Mostra è una diretta conseguenza del I Convegno dell'Istituto, tenuto a Ferrara nel 1957. La Mostra è stata organizzata con il preciso scopo di puntualizzare la situazione degli studi e delle ricerche sulla civiltà etrusca a Nord degli Appennini, esemplificando i termini delle discussioni con una larga, accurata e dosata scelta di testimonianze archeologiche e monumentali e con l'intendimento di portare a contatto di un pubblico il più possibile largo una esauriente documentazione della vita antica della regione dall'ottavo al quarto secolo a. C. Perciò la Mostra non ha avuto per principio un carattere polemico, nè ha inteso rappresentare una presa di posizione, ma è stata essenzialmente documentaria.

Le testimonianze archeologiche sono state naturalmente estese con sufficiente ampiezza fuori dei limiti stretti, cronologici e spaziali, della civiltà che si potrebbe dire felsineo-spinete, sviluppando la documentazione della civiltà villanoviana, della quale si è tracciato un profilo di svolgimento, e quella inerente alle civiltà cronologicamente parallele alla felsinea, la veneta, la golasecchiana e le culture alpine. Gli oggetti e le serie esposte sono state scelte in modo da non porre l'accento unicamente sui fatti artistici in sè, ma da ricostruire un quadro organico delle culture nei loro vari aspetti noti, tenendo conto anche di una proporzione quantitativa fra la scelta e la consistenza dei resti antichi nei vari centri e nelle varie aree. Si è così evitato il pur seducente programma di esporre in quantità ceramiche greche, considerando invece questo elemento nella sua reale dimensione storica in rapporto alla vita spirituale e artistica ed a quella economica del mondo etrusco-padano.

Materiali scelti hanno permesso di stabilire opportuni confronti per lo svolgimento delle civiltà villanoviane ed etrusche a Sud e a Nord dell'Appennino.

Le sezioni sulle quali si è articolata la Mostra sono state diverse: una introduttiva didattica, comprendente una completa carta archeologica dei rinvenimenti dall'Italia centrale alle Alpi, una dedicata alla civiltà villanoviana del Bolognese e della Romagna, una a Bologna etrusca, una a Marzabotto ed agli elementi etruschi della zona appenninica e periferica rispetto a Bologna, una delle civiltà del Veneto e della Lombardia, una alla diffusione degli alfabeti e alla ripartizione di gruppi linguistici, una infine a Spina e ad Adria. Si è ritenuto utile un sistema di didascalie nelle varie sezioni, atto ad accompagnare il visitatore attraverso il « percorso », sintetizzando i punti salienti degli argomenti proposti.

Il materiale è stato tratto principalmente dai Musei di Bologna e Ferrara, con larga partecipazione di altri Musei statali e civici: Marzabotto, Parma, Este, Adria, Firenze, Como, Torino, Varese, Treviso, Forlì, Rimini, Bergamo e del Museo di Innsbruck.

La mostra ha avuto oltre cinquantamila visitatori, cifra molto alta relativamente a Bologna; oltre al successo di pubblico ha richiamato la presenza di numerosissimi illustri Studiosi italiani ed i molti Paesi esteri.

G. MANSUELLI

LA MOSTRA DELL'ARTE DELLE SITULE

Nata dalla feconda collaborazione di studiosi italiani austriaci e jugoslavi e organizzata da uno speciale Comitato esecutivo, è stata portata a felice realizzazione l'edizione italiana (prima in senso assoluto) della Mostra dedicata alla « Arte delle Situle dal Po al Danubio ». Inaugurata a Padova il 27 settembre in occasione del V Convegno dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, in alcune sale presso la sede della Soprintendenza alle Antichità delle Venezia, la Mostra ha riunito per la prima volta una esauriente scelta di opere d'arte originali comprendente tutte le più famose e significative (dai capolavori della « scuola atestina » ai pezzi ancora inediti di Sanzeno e di Providence) provenienti dai musei dei tre Paesi interessati e integrate da materiale illustrativo e documentario. La pubblicazione di un ottimo catalogo scientifico presentato dal prof. M. Pallottino, presidente del Comitato scientifico organizzatore italiano, arricchito da contributi originali di specialisti quali G. de' Fogolari, S. Gabrovec, J. Kastelic, H. Kriss e K. Kromer ed egregiamente illustrato, ha puntualmente accompagnato l'apertura della Mostra che, dopo l'edizione di Padova, protratta fino al mese di dicembre, è destinata ad essere ripetuta, secondo un programma precedentemente stabilito, prima a Lubiana e poi a Vienna nel corso dell'anno 1962.

LA MOSTRA DI ARTE ETRUSCA IN CALIFORNIA

Una Mostra di arte etrusca è stata allestita, nel mese di febbraio, in California, nella città di San Francisco. Curata dalla dott.sa A. Leanza B.

Colonna in cooperazione con il Department of Anthropology dell'Università di California, la Mostra ha raccolto circa trecento pezzi fra vasi, piccoli bronzi e terrecotte architettoniche (compresi vasi apuli e campani) in gran parte provenienti dalle raccolte dell'Anthropological Museum dell'Università e in parte prestati dal collezionista privato A. Koch.

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITA' ITALICHE DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Museo Didattico.

Completata a cura dell'Assistente dott. G. Colonna, la sistemazione in ampi locali, annessi al Museo dei Gessi e appositamente costruiti a cura dell'Ufficio Tecnico dell'Università, di tutto il materiale di plastici, pannelli, fotografie della Mostra Etrusca di Milano e integrato da pezzi originali provenienti dalla Collezione Gorga, già in possesso dell'Istituto, si è provveduto all'acquisto e all'esposizione di alcuni calchi di opere conservate nel Museo Archeologico di Firenze. Contemporaneamente, ottenuto in deposito permanente dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma tutto il materiale riguardante le culture italiche dell'età del ferro già appartenente all'ex Museo delle Origini, si è provveduto alla sistemazione di una sala destinata appunto all'età del ferro che si avvale in tal modo di tutti pezzi originali.

Scavi nel Santuario di Pyrgi.

Dopo l'interruzione dello scorso anno, sono stati ripresi, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, i lavori iniziati nell'estate del 1957. La quarta campagna di scavi, svoltasi come le altre, sotto la direzione del Direttore dell'Istituto prof. M. Pallottino e dell'Assistente dott. G. Colonna, è durata dal 5 giugno al 22 luglio, con la partecipazione di allievi del Seminario dell'Istituto e della Scuola Nazionale di Archeologia. Si è proseguito nella rimessa in luce delle fondazioni del grande tempio già in gran parte scavato ed è stato scoperto il primo tratto della fondazione di un altro edificio adiacente al primo, mentre sono state rinvenute nuove pregevoli terrecotte architettoniche e altri frammenti del grande altorilievo di Athena e un ripostiglio di monete greche del V secolo a. C. Una notizia di quest'ultimo importante ritrovamento è stata data dal dott. Colonna in occasione del Congresso internazionale di Numismatica svoltosi a Roma nel mese di settembre, mentre la relazione preliminare di tutta la campagna, ad opera del prof. Pallottino apparirà, come di consueto, nella rivista *Archeologia Classica*, nel II fascicolo del volume XIII in corso di stampa.

Ricerche e scavi nelle necropoli di Veio.

Sotto l'egida della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e in stretta cordiale collaborazione con l'Accademia Britannica in Roma, l'Istituto è intervenuto, sotto la guida del Direttore e nella persona dell'Assistente

dott. R. A. Staccioli coadiuvato da alcuni studenti, ai lavori di scavo di una vasta necropoli villanoviana della città di Veio sita in località Picazzano di Isola Farnese la cui esplorazione era stata già iniziata, nel 1960, ad opera degli studiosi inglesi diretti dal prof. J. B. Ward Perkins. I lavori di scavo, effettuati dal 15 giugno al 15 luglio, hanno portato alla scoperta di una cinquantina di tombe, a pozzo e a fossa, e al recupero di cospicuo materiale (ossuari e corredi) che, aggiunto al molto ritrovato prima e dopo la regolare compagna di scavo nel corso di esplorazioni effettuate in parte del terreno precedentemente sconvolto dall'aratura, forma ora oggetto di restauro, classificazione, schedatura e studio ai fini della pubblicazione.

Sempre nel campo delle necropoli villanoviane di Veio, con la autorizzazione e l'appoggio della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, l'Istituto ha promosso la ricognizione e lo studio di tutto il materiale, ancora inedito e giacente nei magazzini del Museo di Villa Giulia, proveniente dalle località di Grotta Gramiccia e Casale del Fosso. Affidato all'allieva dell'Istituto sig.na A. P. Vianello per una prima fase, come argomento per la tesi di laurea, il lavoro, già avanzato per ciò che riguarda la ricognizione del materiale e la ricomposizione dei corredi, si propone, come scopo finale, la pubblicazione integrale di tutto il cospicuo materiale.

Fonti storiche sulla civiltà etrusca e donazione del marchese Dusmet.

Una generosa donazione di un milione di lire è stata fatta all'Istituto e consegnata personalmente nelle mani del Magnifico Rettore dell'Università di Roma, dal marchese Dusmet, in memoria della compianta marchesa Edith Dusmet, ben nota studiosa di etruscologia e per molti anni benemerita dispensatrice di larghi contributi alla realizzazione di scavi e pubblicazioni nel campo degli studi etruschi. La donazione del marchese Dusmet permetterà l'acceleramento del lavoro e, in particolare, l'inizio della pubblicazione dell'opera sulle « Fonti storiche della civiltà etrusca » la cui schedatura è stata già per la maggior parte compiuta dal prof. G. Baffioni.

Lessico etrusco.

Completato presso l'Istituto il lavoro di schedatura di tutto il materiale già pubblicato nel Corpus Inscriptionum Etruscarum, è stato ora definito un programma di collaborazione fra il Direttore dell'Istituto prof. M. Pallottino e il Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi prof. G. Devoto per il proseguimento del lavoro stesso e, in particolare, per la schedatura di tutto il materiale estraneo al Corpus e compreso in precedenti sillogi e pubblicazioni varie. Prima di procedere nella compilazione delle schede lessicali si è reso però necessario l'impianto di uno schedario epigrafico dei testi non compresi finora nel C.I.E., preparato dal dott. C. De Simone e attualmente in via di ordinamento ad opera dell'allievo dell'Istituto M. Cristofani. Il programma immediato prevede il completamento dello schedario lessicale, comprensivo sia del materiale del Corpus che di quello ad esso estraneo. Tale lavoro, sotto la direzione dei professori Pallottino e Devoto, sarà attuato dal Prof. G. Scardigli e dal Dott. C. De Simone (nei periodi di sua permanenza in Italia), con l'aiuto degli studenti, già specializzati nell'argomento, M. Cristofani e A. Prosdocimi.

Rivista di Epigrafia etrusca.

In collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale è stato definito un programma di raccolta sistematica e di schedatura di tutte le iscrizioni inedite dell'Etruria meridionale ai fini della loro graduale pubblicazione nei volumi di Studi Etruschi nell'ambito della Rivista di Epigrafia etrusca. Ripartito per grandi gruppi a carattere topografico e riguardanti soprattutto Tarquinia, Cerveteri e il territorio interno più le collezioni private e il materiale proveniente da scavi clandestini, sequestri ecc., il lavoro è stato affidato, con la prevista collaborazione di allievi dell'Istituto, agli Assistenti dottori G. Colonna e R. A. Staccioli, ai dottori S. Paglieri e M. Torelli e alla dott.ssa L. Vanoni della Fondazione Lerici. Un particolare contributo, per le iscrizioni della tomba dei Camnas di Tarquinia, sarà dato dal dott. M. Moretti della Soprintendenza.

Antichità di Capua.

In collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli e con l'interessamento del Ministro della P. I. sen. prof. G. Bosco e l'appoggio concreto del Ministero della P. I., l'Istituto si è fatto promotore della elaborazione di un vasto piano di ricerche e di studi sulla storia e sui monumenti dell'antica Capua, con particolare riguardo all'epoca preromana e alle testimonianze del dominio etrusco in Campania. Il lavoro che dovrà condurre ad una serie di pubblicazioni articolate in una parte storica (comprensiva della raccolta delle fonti epigrafiche), una parte topografica e una dedicata al catalogo del materiale archeologico conservato nel Museo Provinciale Campano, è stato definito in una riunione tenuta il 10 agosto nella Biblioteca del Museo Nazionale di Napoli. In particolare per quanto riguarda il catalogo del Museo Campano, lo studio del materiale suddiviso nelle categorie: terrecotte architettoniche, terrecotte votive, sculture, oggetti minori, monete, pitture e mosaici, è stato affidato rispettivamente, ai dottori B. D'Agostino, M. Bonghi Jovino, L. Forti, W. Johannowski e C. de Theo, A. Stazio, S. Pulinas. Per le categorie: vasi ed epigrafi sono stati interpellati i professori P. Mingazzini e G. Barbieri.

Molto avanzata è già la preparazione del volume, curato dal prof. G. Baffioni, dedicato alle fonti storiche ed epigrafiche su Capua nel periodo delle origini e in quello etrusco (comprese tutte le testimonianze sugli Etruschi in Campania).

L'intero programma di lavoro è posto sotto la direzione dei professori Pallottino e Mustilli, direttori degli Istituti promotori.

R. A. STACCIOLI

VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE SCIENZE PREISTORICHE E PROTOSTORICHE

Il VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche avrà luogo a Roma dal 29 agosto al 3 settembre 1962. Il suo programma comprende alcune relazioni con discussioni su temi generali ed una serie di

comunicazioni, ripartite nelle sezioni seguenti: I. Problemi generali (Metodo e tecnica, rapporti della preistoria e della protostoria con le scienze naturali, con la linguistica e con le tradizioni); II. Paleolitico e Mesolitico; III. Neolitico; IV. Età del bronzo; V. Età del ferro (Hallstatt e La Tène, età del ferro europea contemporanea all'età imperiale romana e al periodo delle migrazioni, archeologia dell'Europa settentrionale nel primo Medioevo: Vichinghi, Slavi ecc.); VI. Preistoria e Protostoria dei Continenti extraeuropei; VII. Paleoantropologia; VIII. Problemi dell'arte preistorica e protostorica. Sono previste due gite congressuali ai giacimenti e monumenti dei dintorni di Roma, e a Perugia e Firenze. Altri viaggi con visite alle località e ai musei d'interesse preistorico e protostorico in Sicilia, nell'Italia peninsulare e nell'Italia settentrionale saranno organizzati prima e dopo il Congresso.

Il Congresso è promosso dall'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, e fa seguito al V Congresso Internazionale tenutosi ad Amburgo nel 1958. La organizzazione è curata dal Presidente dell'Union e del Congresso Prof. Massimo Pallottino dell'Università di Roma, dal Segretario Generale Prof. Luigi Cardini e da un Comitato di studiosi italiani.

Tutti i cultori di preistoria e di protostoria, o di discipline storiche, archeologiche e naturalistiche connesse con queste materie, sono invitati a partecipare al Congresso. Coloro che non abbiano ricevuto un invito particolare sono pregati di rivolgersi alla Segreteria del Congresso, *Museo Preistorico-Etnografico «L. Pigorini»*, via del Collegio Romano 26, Roma. La Segreteria provvederà all'invio dell'invito e delle circolari con tutte le istruzioni relative al programma scientifico e alle condizioni di partecipazione al Congresso. Ogni chiarimento relativo ai viaggi e agli alloggi potrà inoltre essere richiesto direttamente alla *Compagnia Italiana Turismo, Ufficio Sviluppo, Piazza Colonna 193, Roma*. La proposta di presentazione di comunicazioni scientifiche, accompagnata da un riassunto di non oltre 250 parole, dovrà esser fatta entro il termine ultimo del 15 febbraio 1962.